

Lorenzin: "Sì all'obiezione" Biotestamento già a rischio

FRANCESCO GRIGNETTI

Un'offensiva compatta e forse vincente. Contro la nuova legge sul biotestamento, il mondo cattolico italiano, dopo i primi segni di ribellione a Torino, si muove unito fin nei suoi massimi vertici e incassa l'apertura della ministra Beatrice Lorenzin.

CONTINUA A PAGINA 7 **Lessi a pagina 7**

Biotestamento, Lorenzin si schiera coi cattolici "Garantirò l'obiezione di coscienza per la legge"

La ministra: vigilerò come per l'aborto. Ma il Pd: arriva tardi, si occupi di applicarla

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

E il giorno cui si schiera il Segretario di Stato vaticano, il cardinale Pietro Parolin. Ritiene legittima - gli chiedono ai microfoni di Tv2000 - la posizione di quegli ospedali cattolici in Italia che hanno preannunciato un'obiezione di coscienza non applicando integralmente la legge sul biotestamento? «Io credo di sì», la risposta. Parolin rappresenta la voce ufficiale del Vaticano. «Uno dei punti carenti di questa legge - spiega - senza dare un giudizio globale, è quello di non prevedere per le persone, i medici, gli operatori sanitari e le istituzioni cattoliche la possibilità di fare l'obiezione di coscienza. Mi pare normale che ci sia anche questa posizione».

Stessa linea anche ascoltando il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza episcopale ita-

liana: «L'obiezione di coscienza è un diritto fondamentale e va riconosciuta non solo a livello di persona, ma anche di strutture». La Chiesa al completo, insomma, è pronta alla guerra. E se c'è il rischio di chiudere tutti gli ospedali cattolici, nel caso in cui si arrivasse a sospendere le convenzioni con il servizio sanitario nazionale, «credo che nessuno - risponde Bassetti - voglia questo».

Un pressing terribile a cui, alla fine, la ministra della Salute, Beatrice Lorenzin, risponde con un mezzo sì. Vada per l'obiezione di coscienza dei singoli sanitari, non una parola sulla serrata di interi ospedali. «Non ignoro - afferma la ministra in Parlamento, rispondendo a una interrogazione - che la legge appena approvata non contenga una specifica disciplina in tema di obiezione di coscienza per i medici. Proprio per questa ragione assicuro che seguirò con grande attenzione l'applicazione delle nuove disposizioni».

Secondo la Lorenzin, alla nuova legge andrebbe applicato lo stesso trattamento

che si prevede per l'aborto. Ovvero la possibilità del singolo medico di rifiutarsi. «Nell'ipotesi in cui si dovessero verificare le criticità presentate dagli interroganti - dice - assumerò immediatamente le necessarie iniziative di mia competenza volte a salvaguardare la piena operatività del sistema sanitario, come ho fatto in tutti questi anni con riferimento alla legge sull'interruzione volontaria di gravidanza, rispetto alla quale ho sempre verificato, nella qualità di ministro della Salute, che sussistesse l'accesso alle pratiche abortive rispettando il diritto all'obiezione di coscienza».

Scopo ultimo, contemporaneo due esigenze: «La necessità di applicare fedelmente le nuove disposizioni» e «assicurare agli operatori sanitari il rispetto delle loro posizioni di coscienza». Segue annuncio di un prossimo incontro al ministero con le strutture sanitarie cattoliche «per condividere con loro opportune modalità applicative della legge».

Esultano a quel punto i rivoltosi, tipo il Cottolengo o centro studi Livatino. Di contro, la Lorenzin scontenta

quello schieramento laico e di sinistra che considera la legge sul biotestamento un passo minimo sul versante dei nuovi diritti civili. «Lorenzin - dichiara Filomena Gallo, segretario dell'associazione Coscioni - deve garantire l'applicazione di una legge di Stato di cui è lei stessa ministro. Il biotestamento non prevede l'obiezione di coscienza. I medici che sceglieranno di andare in questa direzione saranno perseguitabili per aver violato la legge».

Anche il Pd - futuro alleato elettorale della Lorenzin - prende male il cedimento del ministro. «Non comprendo - dice Donata Lenzi, deputata dem - la sua tardiva volontà di occuparsi di biotestamento a legge approvata. Un ministro dovrebbe preoccuparsi, semmai, di garantirne la attuazione. Nel merito, l'obiezione di coscienza è difficilmente comprensibile e attuabile. Davanti al paziente che rifiuta una terapia o un intervento, che cosa dovrebbe fare il medico che obietta: intervenire con la forza? Questa legge chiede rispetto per il paziente, le sue convinzioni, la sua personalità, la sua personale capacità di sopportazione».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Le tappe della vicenda

1

La legge

Lo scorso 14 dicembre, dopo anni di battaglie, il Senato approva il biotestamento. La legge prevede le Disposizioni anticipate di trattamento (Dat) per esprimere le proprie preferenze in materia di trattamenti sanitari, nonché il consenso o il rifiuto rispetto a singole terapie

2

Gli obiettori

L'istituto torinese Cottolengo, il 16 dicembre, annuncia che non applicherà la legge. L'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, esprime il suo «apprezzamento», affermando che «il diritto alla vita è prioritario» e invitando «anche altri» istituti a seguire l'esempio del Cottolengo

3

La ministra

Ieri la ministra della Salute Beatrice Lorenzin ha ceduto, in parte, al pressing del mondo cattolico: «Assicuro che seguirò con attenzione l'applicazione» della legge con l'obiettivo anche «di assicurare agli operatori sanitari il rispetto delle loro posizioni di coscienza»

«Eutanasia legale»

L'Associazione Luca Coscioni, dopo la battaglia che ha portato all'approvazione della legge sul Biotestamento, si prepara ora ad una nuova sfida: quella per rendere l'eutanasia legale



VINCENZO LIVIERI/LAPRESSE